

Raccolta di generi alimentari per gli extracomunitari di Castel Volturno

L'emergenza clandestini si accentua

Le chiese del XIII circuito incontrano una comunità evangelica di immigrati: di fronte alla crisi e alla disoccupazione il senso di solidarietà è forte

LEONARDO MAGRÌ

DURANTE il periodo dell'Avvento una proposta giunta al Consiglio del XIII Circuito aveva raccolto ampi consensi anche tra le chiese valdesi, metodiste e libere della Campania: una raccolta di generi alimentari da portare a Castel Volturno per venire incontro alle situazioni di emergenza di molti fratelli e sorelle extracomunitari che vivono lì.

Non si erano ancora verificati i disordini di Rosarno, che tutti e tutte noi abbiamo deprecato, alimentati dal clima xenofobo nel quale viviamo. Posso correre il rischio di essere eccessivamente pessimista, ma le scene degli autobus sui quali venivano allontanati quegli uomini temo che si ripresenterà frequentemente. «Lo Stato è presente a Rosarno», è stato affermato da voci del governo, ma quello Stato presente ha avuto anche bisogno di questi scontri e incidenti per effettuare degli arresti per effettuare degli arresti di affiliati alla mafia calabrese. Nel momento in cui i riflettori mettono in evidenza lo spettacolo indecoroso della violazione dei diritti umani, finalmente lo Stato si attiva e riesce a cogliere successi nella lotta alla criminalità fermando personaggi già noti dei quali si sa-

peva tutto, soprattutto «vita, morte e azioni illecite». E intanto per centinaia di extracomunitari è iniziato un altro esodo, e per molti una tappa di questo viaggio è proprio Castel Volturno, un centro a nord di Napoli dove, secondo alcune fonti, ci sarebbero 15 mila clandestini.

Forse è stato un bene che per vari problemi la prevista visita delle chiese del XIII Circuito nel centro campano sia stata spostata dal 23 dicembre a domenica 10 gennaio. In questo modo, infatti, anche se ciò che abbiamo raccolto è ben poco rispetto alle esigenze, il nostro contributo è giunto in un momento in cui l'emergenza a Castel Volturno si accentua.

Tramite amici e conoscenti abbiamo avuto il nome di un pastore da contattare: Antonio. Arriva dal Ghana, è qui da diversi anni ormai ed è il pastore di una delle tante chiese pentecostali sorte a Castel Volturno. Lui e sua moglie, anche lei ghanese, che prima di sposarsi era metodista, ci accolgono nella loro casa e non mostrano alcun segno di insofferenza davanti alla nostra «invasione». Ci spiegano dell'impossibilità di organizzare un incontro con i membri di chiesa la domenica sera: «Sono già stati qui al mattino per il culto (che ini-

zia alle ore 10,30 con uno studio della Parola e continua sino alle 13), e a quest'ora sono impegnati in quei lavori casalinghi che devono trascurare durante la settimana». Chiediamo della situazione dei «profughi di Rosarno», ma ancora non hanno molte notizie. Sanno che qualcuno è giunto ed è ora ospitato presso gli amici, ma di certo molti altri ne arriveranno.

Lasciamo la casa del pastore e ci rechiamo al loro locale di culto. È una sala ordinata, alle spalle del pulpito con caratteri cubitali e in inglese dei versetti della Bibbia. Da un lato gli immancabili tamburi per guidare i momenti di canto. «Di solito al culto domenicale vengono 130 tra fratelli e sorelle», ci spiega Antonio: 130 e questa non è che una tra le tante chiese. Il pastore continua a spiegarci che la crisi e la perdita del lavoro sono problemi seri anche per loro che si sommano a quelli già esistenti, ma nel popolo degli «stranieri» è forte il senso di solidarietà, quella solidarietà che troppe volte è lacunosa tra noi italiani. «Se qualcuno perde il lavoro, viene aiutato da chi riesce a guadagnare qualcosa, anche per inviare il denaro a casa». È una solidarietà attiva, non fatta solo di preghiere e sospiri, di sguardi

compassionevoli. Una solidarietà che non è solo condividere il di più, ma dividere il necessario, il poco.

Davanti a questa testimonianza mi sono un po' vergognato di quel «poco» che abbiamo portato, rendendomi conto che in effetti era solo una goccia che sarebbe caduta in un deserto, ma la sensibilità dei nostri ospiti è stata straordinaria, la loro gratitudine autentica, non tanto per ciò che avevamo portato materialmente, ma anche per il nostro essere stati lì. Siamo stati invitati a tornare ma una domenica mattina, durante il loro culto e per l'occasione «chiederemo che non ci siano le consuete testimonianze da parte dei fratelli e delle sorelle, lasceremo lo spazio a voi, per conoscervi». Già, per conoscerci, per sapere chi siamo, ma forse per noi sarebbe più importante conoscere loro e imparare da loro.

Un momento di preghiera e di ringraziamento al Signore ha concluso questo primo incontro che ci ha veramente arricchiti. Presto torneremo, ma sarà anche necessario attivarci per poter portare aiuti concreti a coloro che non possiamo e non dobbiamo considerare «stranieri», perché sono molto più vicini loro al Regno di Dio di quanto possiamo esserlo noi.

Chiesa battista di Milano

Nel segno della promessa abbiamo salutato Carlo

MARISA INGUANTI

CARLO Zibecchi ci ha prematuramente lasciato; un male incurabile in pochi mesi gli ha tolto la vita terrena aprendogli quella eterna con il Signore. Martedì 29 dicembre 2009 si è svolto quello che non abbiamo voluto chiamare funerale ma «ultimo saluto». All'inizio eravamo tutti un po' confusi e smarriti e abbiamo chiesto al Signore di starci vicino e darci la sua pace e la sua consolazione.

Una chiesa gremita anche nelle gallerie di parenti, amici, fratelli e sorelle in Cristo arrivati anche da lontano, conoscenti, ha voluto dire a Carlo un «grazie» di cuore per tutto quello che ha dato e fatto per la comunità e per gli altri. Era un uomo di pace che amava la giustizia e amava gli «ultimi», coloro che più avevano bisogno di aiuto.

Non parole ma fatti; questo era il suo motto. Sempre calmo, gentile, sorridente e soprattutto disponibile ha donato a tutti con grande umiltà, amore, tempo, ascolto e collaborazione. Questo ha voluto sottolineare il pastore Martin Ibarra nella sua predicazione e questo hanno confermato le varie testimonianze che sono seguite. Amante dell'arte, della musica, della natura; appassionato di fotogra-

fia, ha immortalato con i suoi scatti precisi tanti e svariati momenti di vita, della nostra comunità, delle chiese evangeliche cittadine e dell'Unione battista tutta: Assemblee in Italia e incontri internazionali in Europa, ricordi che custodiremo come un dono prezioso.

Non è stato un funerale triste ma, sapendo che ora Carlo è sereno nella Casa del Signore e che un giorno ci ritroveremo, è stato, possiamo dire, un saluto anche gioioso. Proprio così; eravamo in tantissimi e tutti, alla fine, ci siamo salutati con slancio, felici di rivederci e di abbracciarci, di stare insieme e di circondare d'amore sua moglie Susanna Nicoloso, una vera credente che ha affrontato questa durissima prova con forza e coraggio. A lei vogliamo dire: stai tranquilla, non solo il Signore ma anche noi non ti lasceremo mai sola.

Ora dobbiamo guardare avanti, la vita continua. Carlo ci mancherà perché era una presenza importante per tutto quello che faceva e molto amato soprattutto dai giovani che lo consideravano un amico. Non sarà più tra noi, è vero, ma con il suo esempio di vita ha messo in pratica un comandamento del Signore che ognuno di noi dovrebbe cercare di fare proprio e cioè «Ama il prossimo tuo come te stesso».

Milano: molti non-valdesi a sottoscrivere le proprie volontà di fine-vita

Testamento biologico: un servizio per tutta la cittadinanza

GIUSEPPE PLATONE

«L A prosecuzione dei trattamenti di sostegno vitale non era legittima in quanto contrastante con la volontà dei rappresentanti legali». Ci sono voluti anni di dolori, umiliazioni, polemiche spesso violente e volgari, insulti irripetibili anche da parte cristiana, per arrivare a questa sentenza che mette oggi la parola fine alla pesante vicenda giuridica di Eluana Englaro. Non è stato un omicidio ma il rispetto della volontà che la stessa Eluana aveva – tempo prima del tragico incidente che l'avrebbe condotta in coma irreversibile – esplicitamente espresso ai genitori. Beppino Englaro è stato recentemente ospite della comunità valdese di Milano, a raccontare, con dolcezza e fermezza, la sua azione di padre e di persona rispettosa della volontà della figlia ridotta in stato vegetativo per 17 anni.

Una storia tragica, quella della famiglia Englaro che ci ha fatto maturare tutti grazie anche al limpido e generoso impegno umano di Beppino Englaro, che si è sempre mosso nell'ambito della legalità per il riconoscimento del diritto di sua figlia a rifiutare terapie inutili. È passato un anno dalla morte di Eluana e mai come in questi mesi, per le vicende note, ci siamo resi conto di quanto sia importante potere manifestare la nostra volontà a proposito di tragiche circostanze di fine vita nelle quali chiunque potrebbe incorrere.

Mentre riparte il dibattito parlamentare in vista di una legge che preveda il biotestamento – ma con la cultura imperante sui temi della «vita a ogni costo» non ci facciamo illusioni sul testo di legge che verrà licenziato – ci siamo resi conto, con l'apertura del registro dei testamenti biologici presso la chiesa valdese di Mi-



lano, di quanto sia importante dare un segnale concreto.

La risposta grata e puntuale dei cittadini milanesi (e non solo) evidenzia potentemente la mancanza di un servizio che dovrebbe essere fornito dallo Stato. Non è compito nostro, ma diventa nostro nella misura in cui questo spazio di espressione dei propri diritti non viene previsto. Laddove le amministrazioni locali hanno provveduto e raccogliere le volontà dei cittadini sui temi di fine vita non ha senso aprire uno sportello: nessuno di noi vuole sostituirsi allo Stato.

È comunque un problema molto sentito. Lo conferma il fatto che a Milano cittadini di ogni provenienza o credo religioso, abbiano deciso di depositare il proprio «biotestamento» nell'archivio della nostra comunità dopo averlo firmato di fronte a un legale e testimoni. In sole 4 occasioni ne sono già stati raccolti quasi 200, di cui la stragrande maggioranza depositati da non valdesi. Riceviamo anche molte richieste telefoniche da altre parti d'Italia: se altre chiese desiderano aprire questo registro, possono visitare

il nostro sito www.milanovaldese.it e trovarvi le informazioni pratiche e il modulo.

L'«équipe» della nostra comunità che si occupa dello sportello, qualora le informazioni sin qui date non siano sufficienti, è anche disponibile a incontrare direttamente le persone interessate o fornire ulteriori approfondimenti. L'avvenuta

archiviazione del procedimento contro Beppino Englaro e degli altri, tra medici e infermieri indagati, per concorso in omicidio ci incoraggia nel ritenere che l'espressione della nostra volontà sui temi della nostra stessa vita possa avere sempre più rilevanza giuridica in questo paese, al di là delle sue ubriacature ideologiche.

I funerali in novembre a Venezia

Walter Wiltsch, decano dei profughi da Fiume

SAURO GOTTARDI

È venuto a mancare in ospedale, il 22 novembre, Walter Wiltsch, decano degli evangelici profughi da Fiume dopo l'ultima grande guerra. Aveva sposato Claretta Czermely, anche lei da Fiume di famiglia fiumana, mancata nel 2006, ricordata e rimpianta da tutte le associazioni dei fiumani, e si era stabilito alle porte di Porto Marghera perché era un valente chimico, dirigente, con una laurea che aveva conseguito durante la guerra, dopo aver frequentato brillantemente il Liceo valdese di Torre Pellice. Le amate figlie Luisella e Elinor hanno avuto in entrambi dei genitori attenti e amorevoli.

Era nato a Fiume il 19 giugno 1918 da una famiglia della Stiria che gestiva il ben noto ristorante «Piccola Borsa», con a capo la madre Margherita, che aveva ospitato per tutto il suo pastorato Valdo Vinay, allora celibe studente in Teologia, e

che ha diretto nel dopoguerra il Convitto della Facoltà valdese di Teologia a Roma.

Di costante fedeltà all'Evangelio, vivace e simpatico nei rapporti personali, Walter Wiltsch ha attraversato con serenità e impegno le varie traversie del suo popolo e della sua famiglia, attirando intorno a sé tutta la parentela sparsa per l'Italia, che gli riconosceva volentieri questa primaria qualità di «decano».

La pastora Elisabetta Ribet, della chiesa valdese e metodista di Venezia, ha ricordato ai funerali, celebrati nella sede di Mestre, la caratteristica di Abramo «araméo errante» (Deuteronomio 26, 5) che mantenne salda la fede dei padri, malgrado il suo muoversi continuamente su itinerari diversi, atteggiamento ben richiesto a noi credenti «durante il tempo del nostro pellegrinaggio» (1 Pietro 1, 17).

A dare l'ultimo saluto a Walter Wiltsch sono venuti in tanti al culto, dando molto calore a questo incontro.

CRONACHE DALLE CHIESE

PRAMOLLO — «Notizie sportive su FilisTV»: è questo il titolo della recita che i bambini e i ragazzi della scuola domenicale e del catechismo ci hanno proposto il pomeriggio del 26 dicembre e che ci ha piacevolmente sorpresi perché un pochino fuori dagli schemi a cui siamo abituati quando pensiamo a una recita di bambini, e che ci ha lasciato un bello spunto di riflessione: quanti Golia ci sono oggi nel nostro mondo con troppi sostenitori e quanti Davide si vedono troppo spesso la strada sbarrata e vengono lasciati soli!

Il pomeriggio è proseguito in compagnia e in allegria in piazza, dove ci è stato offerto dall'Amministrazione comunale e dall'Aib un bicchiere di ottima cioccolata calda o di *vin brulé* ristorante, che abbiamo molto apprezzato visto il clima gelido, oltre a pizza e focaccia, torte e tartine; poi nel nuovo salone del ristorante Gran Truc gli amici del gruppo «Il Cerchio» hanno allietato tutti i bambini, ma non solo, con canti natalizi. Ancora una volta abbiamo avuto la dimostrazione che la collaborazione, sia tra le persone sia tra le associazioni, è utile e costruttiva. Ce ne rallegriamo e ringraziamo tutti per l'impegno e la disponibilità. (*i.c.*)

TORRE PELLICE — Durante il culto del 20 dicembre, al quale hanno partecipato attivamente i bambini della Scuola domenicale, i ragazzi del Precatechismo e del primo anno di Catechismo con canti, recite e preghiere e la Corale, è stata presentata alla comunità la piccola **Agnese Gambino** a cui vanno i nostri auguri. Lo stesso giorno alle 21, il Coro del Collegio Valdese di Torre Pellice e il Coro di voci bianche della Scuola di Musica di Luserna S. Giovanni ci hanno offerto un bel concerto in occasione del Natale. Il Coretto ha partecipato al culto della vigilia di Natale al tempio dei Coppiieri.

* Sono stati uniti in matrimonio **Matteo Rivetti** e **Gladys Bounous**.

* L'evangelo della risurrezione è stato annunciato in occasione dei funerali di **Anita Malan** ved. Jouve e **Marcello Mourglia**. (*g.r.*)



claudiana^{editrice}

VIA SAN PIO V, 15 - 10125 TORINO
TEL. 011/668.98.04 - FAX 011/657.542 - C.C.P. 60480597
<http://www.claudiana.it>